

Publico numeroso al Tenda per l'apertura della rassegna musicale organizzata dal Nuovo assieme alla «King Kong» ed alla «Softvideo»

Bisca a tutto rock

Deludono i «Liquid Liquid»



I Bisca, un giovane e affermato gruppo rock napoletano

NAPOLI - Il concerto inaugurale della rassegna «Rock Fuori Stagione 2», organizzato dal Teatro Nuovo con la collaborazione dell'Associazione Culturale King Kong e della Softvideo, ha fatto registrare un notevole afflusso di pubblico al Teatrotenda Partenope, da qualche tempo sede disertata e sfortunata di rari eventi rock.

È interessante notare che a richiamare oltre mille spettatori al Teatrotenda Partenope sia stato il gruppo napoletano dei «Bisca», che finalmente vede premiati, nella propria amata-odiata città, anni di lavoro per dar vita ad una band rock di respiro internazionale che ha fatto tutto da sé ed ha colto all'estero i primi significativi consensi. Gli scettici potrebbero affermare che metà della serata era riservata al gruppo newyorkese «Liquid Liquid»; ma è fuor di dubbio che il pubblico di mercoledì sera era tutto per i Bisca, essendo la band americana del tutto sconosciuta non solo a Napoli ma in tutta l'Italia.

I «Bisca» hanno suonato per poco meno di un'ora concentrando nel breve lasso di tempo tutta l'energia di cui sono capaci, dimostrando oltre alla consueta compattezza di gruppo anche una cura maggiore nel suonare (ha brillato in tal senso il bassista Amedeo Fogliano) e una volontà (almeno a nostro modo di vedere) di offrire un concerto meno spigoloso e meglio fruibile da un più vasto pubblico. Questo

orientamento appare chiaro non solo per la scelta dei brani del «vecchio» repertorio (sono stati evitati i brani più contorti e ricchi di parti «free») ma anche per l'impostazione dei pezzi inediti che andranno a far parte del nuovo album (autoprodotta e autodistribuita) la cui uscita è prevista per il prossimo gennaio.

L'entusiasmo del pubblico dovuto alla coinvolgente performance dei «Bisca» è calato durante la breve session dei «Liquid Liquid». Il gruppo americano ha proposto un tipo di musica certamente interessante ma che richiede una audience particolare. Il lavoro del trio è in massima parte svolto con strumenti a percussione (dalle marimbas ai roto tom) con un complesso incedere poliritmico che ingloba stilemi africani e latino-americani puntellato da interventi vocali filtrati attraverso distorsori. Alcuni brani, nonostante il raffinato modo di disegnar melodie con i tamburi, sono risultati un po' ostici al pubblico. Altri, invece, come «Cavern» dall'ultimo LP della band, si prestano anche al ballo (infatti è entrato nelle chartes americane di «Dance music») e sono più adatti al gusto di massa. Comunque verso la metà della session dei «Liquid Liquid» parte del pubblico ha cominciato a lasciare la tenda, anche se alla fine del concerto un gruppo di aficionados ha indotto la band a concedere un bis.